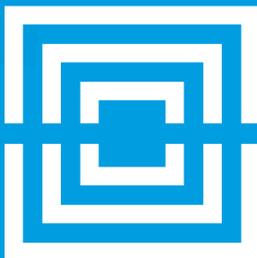


CON [TEMPORANEA]

giovani architetti  
di capitanata



enzo ceglie  
cibelli + guadagno  
sergio delli carri  
generoso di mauro  
raimondo guidacci  
alessio scarale

*Coordinamento  
generale*

Galleria con[fiNE]

Tiziana Di Sipio  
Domenico Potenza  
Grazia Villani

*Allestimento*

Tol.Pe Arreda



*Progetto grafico*

Claudio Grenzi sas

*a cura di*



galleria CON[fiNE]  
PENSIERI PROGETTI ARCHITETTURE

*promossa da*



AMACI  
Associazione Musei d'Arte  
Contemporanea Italiani

*con il patrocinio di*



Provincia  
di Foggia



Ordine degli Architetti  
P.P.C. della Provincia  
di Foggia

*in collaborazione con*



Claudio Grenzi  
Editore

*con il contributo di*



**FREZZA** GROUP  
Puglia e Basilicata  
SPAZZI TEMPORanei

# CON [TEMPORANEA]

## giovani architetti di capitanata

## Eccezionali normalità... in attesa

*Quando qualcuno conosce una cosa  
solo nel perimetro della propria carne e del proprio cranio  
è come se non la conoscesse.  
E così il lavoro quando serve solo a galleggiare a sopravvivere,  
solo a se stessi, allora è la peggiore delle solitudini.*

Roberto Saviano

Tra le tante riflessioni che un libro come Gomorra induce a fare, la principale rimane il *coraggio della denuncia*; una cronaca rigorosa e puntuale che ha scatenato quello straordinario fenomeno di presa di coscienza collettiva del malaffare diffuso (e non solo in Campania) nel quale viviamo.

È possibile tuttavia, stimolare anche *denunce positive* per provare a raccontare di quanti, nella solitudine della propria quotidianità, non si accontentano di *galleggiare e sopravvivere solo a se stessi* e tentano di avanzare forme qualificate del proprio lavoro.

Anche questo potrebbe favorire una presa di coscienza più allargata capace, poco a poco, di distinguere una partecipazione consapevole dalle semplificazioni del qualunquismo ed aiutare a crescere una realtà sempre più marginale ed emarginata come quella della cultura architettonica italiana. Ha ragione Pippo Ciorra, nel dire che la trasformazione delle nostre città e del nostro territorio è affidata a due soli livelli di progettisti: le archistar, da una parte, alle quali viene affidato gran parte degli incarichi più importanti del Paese e i local architect, dall'altra, gruppi di architetti locali al soldo del mercato

pronti a fare qualsiasi cosa chieda la committenza e soprattutto interessati ad intrattenere buone relazioni con gli uffici impermeabili a qualsiasi forma di integrità.

È in mezzo a questi due gruppi di architetti che tenta di farsi spazio una sensibilità professionale legata alla qualità del progetto e molto spesso, sono proprio i più giovani ad esserne l'espressione più consapevole ma nello stesso momento quelli ai quali sempre meno vengono affidate occasioni per misurarsi con la modificazione contemporanea. Diventa importante quindi, provare ad uscire dall'isolamento nel quale è

confinata la qualità dell'Architettura provando ad offrire proprio alle giovani generazioni le occasioni per dimostrare le proprie capacità. Questo purtroppo risulta difficile in Paese che non ha attivato nessuna forma di investimento sulla qualità delle trasformazioni del paesaggio, alle diverse scale, dalla città al territorio. Manca una volontà definita come dice Ciorra "...l'architettura di un Paese ha bisogno di un progetto di Paese, che è esattamente quello che oggi non abbiamo". Intanto... nell'attesa, proviamo a stimolare percorsi possibili *denunciando* qualche buon progetto.

*Domenico Potenza*

## Una galleria di architettura ad Apricena

Il progetto di architettura in un territorio marginale ovvero "di frontiera", dove le motivazioni culturali generate dai poli universitari a causa della distanza di questi ultimi si affievoliscono fino a sparire del tutto, può evidenziare una mancanza di qualità spesso imposta da una committenza attenta solo all'economia dell'intervento.

La sensibilità dell'architetto appena forgiata da anni di studio in facoltà viene così messa a dura prova e posta di fronte ad un bivio: allearsi con il cliente assecondandone i gusti a volte discutibili e proponendo, per stanchezza, idee architettoniche di altri, oppure iniziare un percorso teso alla ricerca della qualità del prodotto finale con la consapevolezza delle difficoltà che questo comporta, dove occorre saper toccare le giuste corde della committenza (quando ci sono) per coinvolgerla emotivamente in un complesso atto creativo.

In Italia, a partire dal 2003 in poi,

vari governi hanno affrontato il problema della qualità in architettura predisponendo appositi disegni di legge mai giunti a conclusione, salvo poi a varare in fretta e furia l'attuale "piano casa", premiando la quantità al posto della tanto sperata qualità, la cui tutela è assicurata da quegli architetti che, simili a missionari, operano sul territorio animati dal fuoco sacro che brucia in chi antepone l'amore per il mestiere alle leggi della pura convenienza. In un mare di indifferenza e di insensibilità, caratteristiche purtroppo presenti nella nostra capitanata, ecco spuntare in quel di Apricena, a confine della "terra di nessuno", una piccola isola felice, un contenitore immacolato che custodisce nel suo interno preziose testimonianze di architetture di qualità, realizzate da giovani architetti di capitanata (Enzo Ceglie, Cibelli e Guadagno, Sergio Delli Carri, Generoso di Mauro, Raimondo Guidacci, Alessio Scarale),

a provare che in un territorio, per una atavica pigrizia sordo ad ogni innovazione culturale, è possibile introdurre nuovi linguaggi in grado di fare la differenza con il "volgare" locale dominante. La prima sensazione che si ha visitando il sito è quella di trovarsi in una piccola chiesa di campagna con le pareti imbiancate a calce su cui spiccano, quasi fossero degli "ex voto", le immagini di architetture (a volte minime) che proprio per essere state realizzate in luoghi così refrattari alle innovazioni, possono essere considerate, appunto, dei piccoli "miracoli".

L'augurio rivolto ai tre fondatori (architetti Domenico Potenza, Tiziana Di Sipio e Grazia Villani) è che questa

piccola galleria di architettura, anche se situata in un territorio distante dai luoghi della cultura universitaria, possa costituire un punto di riferimento e di confronto di idee per gli addetti ai lavori e, perché no, di formazione di una nuova ed illuminata committenza, con la pretesa di dimostrare che è possibile progettare e produrre qualità architettonica operando con l'impegno necessario a scardinare i comodi alibi culturali dell'indifferenza e dell'insensibilità.

*Se negli uomini cerchi il male  
di certo lo troverai, ma se cerchi  
il bene lo troverai ugualmente*

A.Lincoln

*Giovanni di Capua*

**Enzo Ceglie**

Residence "Le Fornaci" a Cerignola (Fg)

**Cibelli+Guadagno**

Recupero e valorizzazione dell'ex Convento San Domenico (XVIII sec.) a Troia (Fg)

**Sergio Delli Carri**

Edificio per abitazioni e spazi commerciali a Manfredonia (Fg)

**Generoso Di Mauro**

Manita Kiosco Kafè a San Severo (Fg)

Karma Kafè a Torremaggiore (Fg)

**Raimondo Guidacci**

Due case ad Orsara (Fg)

**G. Alessio Scarale**

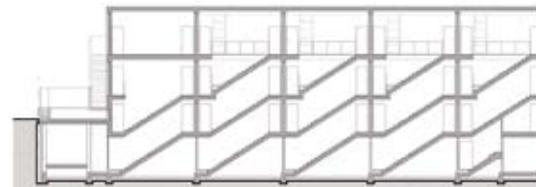
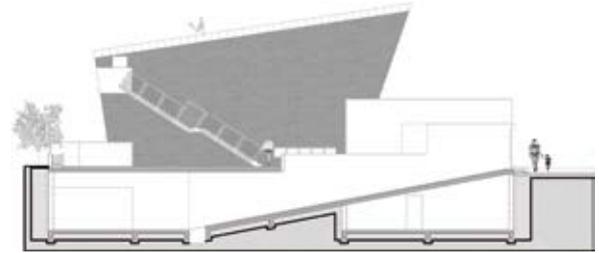
Parco urbano in San Severo (Fg)

Enzo Ceglie

## Residence "Le Fornaci" a Cerignola (Fg)

La modernità delle forme proposte, espresse attraverso volumi semplici ed essenziali, dove pieni e vuoti, con la sola complicità della luce naturale, definiscono l'espressività dei luoghi, ambisce di fatto a proporsi come modello per l'edificato di bordo che nel tempo disegnerà il nuovo perimetro di questo centro urbano. Diviene progetto, quindi, di una parte di periferia capace di offrirsi come tassello della città nuova, che ad

una conquistata autonomia formale aggiunge il recupero e il riutilizzo di consolidati modi di vita della casa, del giardino domestico, della strada. Tutto è reso essenziale, niente frivolezze o ingenuità formali, nessun orpello a giustificare o a mascherare e nascondere approssimazioni costruttive. Chi abita assume un legame simbiotico con questo spazio-struttura, quello del rigore, della dignità, della precisione, della semplicità, dell'arte del sottrarre tutto ciò che nulla aggiunge all'anima dei luoghi costruiti. Non vi è il tentativo di sedurre, quello che viene qui affrontato è l'architettura, le sue variabili, le sue qualità spaziali, le sue funzioni, le sue logiche rigorose per arrivare a produrre un manufatto informato prima di tutto ad un'etica del buon costruire, in grado di tracciare una volta ancora un solco profondo tra ciò che è definibile edilizia e ciò che appartiene indissolubilmente all'architettura.



## Cibelli+Guadagno

### Recupero e valorizzazione dell'ex Convento San Domenico (XVIII sec.) a Troia (Fg)

L'intento della committenza era la realizzazione di un "contenitore" socio culturale che ospitasse l'archivio storico, la biblioteca civica, la sala convegni, la sala studio e multimediali, gli uffici dei Servizi Sociali, del "Piano di Zona" e dei Centri di Accesso Pubblico ai Servizi Digitali Avanzati, e una galleria d'arte per l'esposizione temporanea.

Il progetto doveva recuperare l'impianto tipologico dell'ex convento e restituire ai partiti murari esterni la

loro immagine semplice ed austera. All'interno sono state eliminate le tramezzature e le superfetazioni che bloccavano il percorso circolare e continuo della galleria intorno alla corte, conservando l'unica volta originale sopravvissuta alle demolizioni passate. All'esterno, le pareti sono state intonacate con materiali naturali a base calce di colore chiaro, lasciando la muratura facciavista solo lungo il lato a Nord in corrispondenza di un bastione di rinforzo di epoca successiva; sono stati recuperati i partiti architettonici della corte interna, le incorniciature esterne lapidee e ad intonaco delle finestre.

L'impianto illuminotecnico connota funzionalmente ed esteticamente i diversi ambienti, mentre un sistema di filtri luminosi a rullo modula la luce naturale all'interno degli spazi. Si creano così dei "percorsi" di luce in un'unione totale fra luce e architettura.



## Sergio Delli Carri

### Edificio per abitazioni e spazi commerciali a Manfredonia (Fg)

con ATELIER MAP

collaboratori: Arch. Francesco Lauriola, Arch. Giuliana Granatiero  
strutture: Planprogetti Manfredonia · foto: Peppe Maisto

All'interno di un curioso sistema urbano di ingresso alla città - che vede una striscia di edifici stretta fra la strada di accesso principale al paese e la ferrovia - l'edificio propone un nuovo rapporto con l'intorno urbano. L'idea di una sorta di "rue-corridor" pedonale interna ad una quota più alta - che si richiama alle corti-ballatoio di distribuzione di alcune tipologie tipiche di quelle

parti -, vuole proporre in nuce un nuovo sistema urbano lineare. Alcuni scarti in altezza - attraverso un lavoro attento sulla sezione trasversale - rendono l'edificio capace di relazionarsi agli elementi di natura e alla scala territoriale cui fa riferimento l'impianto della città (i monti del Gargano da un lato e il mare dall'altro). Alla scala architettonica l'edificio si presenta chiaramente distinto in due parti sovrapposte proporzionalmente congruenti. Ad un alto basamento commerciale interamente rivestito in lastre della locale pietra di Apricena, dalle generose aperture con infissi in acciaio (res pubblica); fanno riscontro i due piani degli appartamenti caratterizzati da sistemi di logge, pergolati e frangisole in legno e ferro (res domestica).



## Generoso Di Mauro

Manita Kiosco Kafè a San Severo (Fg)

Karma Kafè a Torremaggiore (Fg)



Nello spirito delle composizioni domina il concetto di “trasparenza”, attraverso il quale si esprime la continuità tra spazio interno e spazio esterno fino a creare un’ideale omogeneità ambientale avvertibile da entrambi i punti di vista. Il dentro si fonde con il fuori grazie alla presenza del vetro che occupa la maggior parte del perimetro, fino a sostituirsi del tutto alla muratura, creando quasi una barriera virtuale. Questo è il principio che informa

i due progetti qui esposti: Manita Kiosco Kafè, progettato e realizzato a San Severo nel 2006, e Karma Kafè di Torremaggiore, progetto e realizzazione del 2007. Nel Karma Kafè tale aspetto risulta evidenziato dallo svuotamento strutturale dell’angolo, con arretramento dei pilastri in acciaio, così da alleggerire l’immagine del volume, in cui risultano ben distinguibili un basamento, l’alzato, e il coronamento aggettante. Le superfici trasparenti avvolgono la struttura, chiudendosi solo nella parte posteriore, dove, per celare i locali di servizio, si preferiscono delle vetrate laccate. Diversamente, nel Manita Kiosco Kafè si percepisce in modo più evidente, la matericità delle superfici verticali, seppur alleggerite dal cromatismo neutro dato dall’intonaco bianco, e dalle ampie vetrate che caratterizzano il prospetto su strada. Le scelte strutturali accomunano le due realizzazioni caratterizzate da parti portanti in acciaio.



## Raimondo Guidacci

### Due case ad Orsara (Fg)

Il progetto riguarda due piccoli edifici collocati all'interno di un lotto di forma irregolare posizionato ai margini del centro storico di Orsara tra due vie caratterizzate dalla presenza di edifici molto diversi fra loro. Esso completa l'isolato riempiendo il vuoto presente sulle vie pubbliche e lasciando scoperto uno piccolo spazio interno che consente di illuminare i due nuovi edifici mettendoli in relazione tra loro. Entrambi presentano sulle rispettive vie un prospetto costituito da tre

elementi: un basamento in pietra di Apricena spazzolata; una fascia completamente rivestita in doghe di rovere contenente gli ingressi; una parete bianca, completamente cieca, per l'edificio basso su via Trento, interrotta da due balconi in acciaio inox, nel caso dell'edificio su via Cadorna. La particolare geometria del lotto ha condizionato l'articolazione volumetrica degli edifici i quali sono stati plasmati seguendo le linee e i diversi allineamenti presenti ai vari livelli. Nasce proprio da tali vincoli, infatti l'idea della doppia rotazione (a mo' di ventaglio) intorno all'asse del camino d'angolo, che caratterizza l'edificio alto sul lato cortile. Ciascuna di queste rotazioni determina la creazione di terrazzi che dai vari livelli consentono la vista sul piccolo cortile interno. Selezionato al Premio Cosenza 2004 e al Premio Barbara Cappochin 2007 nella categoria "migliori opere internazionali" e vincitore del premio INARCH/ANCE 2008.



## G. Alessio Scarale

### Parco urbano in San Severo (Fg)

con: M. Valerio (paesaggista), S. Regina (artista),  
G. Latorre (agronomo)

Strutture appartenenti a un passato lontano riemergono dalla terra come fossero ritrovamenti archeologici che all'improvviso ritornano alla luce. È evidente il riferimento all'organizzazione degli insediamenti dei villaggi trincerati neolitici, caratterizzati, come per l'intera Daunia, dalla presenza di fossati di forma circolare che cingevano l'intero villaggio. Il parco



presenta una struttura pluricellulare, costituita da una serie di dolci ondulazioni e leggere depressioni del terreno, messe 'in rete' tra loro da un sistema di scavi 'a fossato'. La forma pentagonale dell'area di progetto, molto simile a quella del centro storico cittadino, racchiude in sé l'idea di borgo fortificato; ciò ha suggerito l'adozione di un recinto - un muro continuo di pietra calcarea locale - che ricordasse le mura della città, con le sue porte di accesso, le strette vie che da esse si dipartivano e i suoi percorsi perimetrali. Il progetto tenta di riproporre in maniera simbolica la configurazione di quel territorio, caratterizzato da un'orografia molto varia, con la presenza di rilievi e depressioni, dossi e avvallamenti, che ospitava la città antica: l'attuale conformazione piana del terreno non rispecchia lo stato iniziale dei luoghi, ma è dovuta ai lavori di urbanizzazione che interessarono l'abitato nei primi decenni del XX secolo.





### Enzo Ceglie architetto

Nasce a Cerignola (Fg) nel 1968, consegue la maturità artistica a pieni voti e successivamente la Laurea in Architettura presso l'Università degli studi di Chieti, discutendo la tesi "Sperimentazione di sistemi e componenti per l'architettura di un parco in Barcelona". Inizia la sua attività di architetto nel 1994 tra Cerignola e L'Aquila, occupandosi di progettazione di edifici pubblici, privati e spazi urbani. Nel 2001 fonda l'"ACP Design Studio". Vive e lavora a Cerignola da circa quindici anni.



### Cibelli + Guadagno architetti

Antonio Stefano Cibelli (Torino, 1968) e Piero Guadagno (Foggia, 1969) si laureano in Architettura all'Università La Sapienza di Roma. Nel 1997, due anni dopo la laurea, aprono a Troia (Fg) lo Studio Cibelli + Guadagno Architetti Associati. Si occupano prevalentemente di progettazione architettonica, recupero e restauro architettonico.



### Sergio Delli Carri architetto

Nasce a Manfredonia nel 1964. Si laurea in Architettura all'Università degli Studi di Firenze nel 1992. Dal 1992 al 1993 collabora con il prof. Alberto Breschi presso la Facoltà di Architettura di Firenze. Dal 1989 al 1993 lavora, a Firenze, presso lo studio PROGETTI INTEGRATI. Dal 1994 al 1997 lavora a Manfredonia come socio dello studio ARCH-MEDIAASSOCIATI. Dal 1998 al 2006 lavora come socio dello studio PLANPROGETTI. Attualmente svolge attività professionale in proprio.



### Generoso Di Mauro architetto

Nasce a San Severo nel 1973, si laurea in Architettura presso l'Università degli studi di Napoli, Federico II, discutendo la tesi "Parque das CAMMELIAS" Concorso Pubblico PORTO 2001 CAPITALE DELLA CULTURA. Inizia la sua attività di architetto nel 2001 a San Severo, dove si occupa di progettazione d'interni, design e recupero di edifici. Coltiva da sempre una grande passione per l'architettura contemporanea ed il design.



### Raimondo Guidacci architetto

Nasce a Foggia nel 1968, si laurea in architettura nel 1995 presso l'IUAV (relatore Carlo Magnani). Contemporaneamente si diploma al Conservatorio di Musica Benedetto Marcello di Venezia. Nel 1996 apre uno studio professionale ad Orsara di Puglia e nel 1998 a Torino. Dal 1995 al 2005 collabora con Emanuele Levi Montalcini ai Laboratori di Progettazione Architettonica presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino. Alcuni suoi lavori sono stati pubblicati su riviste specializzate e selezionati in premi di architettura, mostre e rassegne.



### G. Alessio Scarale architetto

Si laurea a Roma nel 1999, anno in cui fonda lo studio 'assaus' con l'artista Silvia De Gennaro, occupandosi di progettazione architettonica e urbana e di installazioni d'arte. Ha collaborato con lo studio ABDR Architetti Associati ai progetti per Roma: 'Nuova Stazione TAV - Roma Tiburtina', 'Recupero e Ristrutturazione del Palazzo delle Esposizioni' e 'Nuova Linea Metropolitana B1', e ad altri rilevanti progetti internazionali. Attualmente svolge attività professionale e attività di ricerca con la partecipazione a concorsi nazionali e internazionali di progettazione architettonica.



## Perché una galleria di architettura

L'idea della galleria di Architettura nasce dalla necessità di istituire un luogo di incontro per quanti manifestino un minimo di sensibilità nei confronti della qualità del progetto delle trasformazioni urbane e territoriali con particolare attenzione ai "paesaggi" del SUD.

Foggia non ha una Facoltà di Architettura che è invece presente, con molti iscritti di questa provincia, a Bari, Napoli e Pescara; ma se si prova a triangolare questi punti si scopre che Foggia ne diventa il centro. Chiaramente non è un problema di natura "geografica", ma più propriamente di natura culturale. Forse la distanza di centri di eccellenza culturale come le Università e la mancanza di una

azione continua di attività che queste producono sul territorio, finiscono per diminuire (fino ad annullarle completamente) forme di crescita e sviluppo culturale sui temi dell'Architettura e del Paesaggio.

I primi a soffrire la mancanza di una sensibilità sulla qualità dell'Architettura e del Paesaggio, sono proprio i più giovani e, paradossalmente, proprio quelli più bravi; ovvero quegli stessi architetti che si laureano fuori dai propri luoghi di provenienza e che, nel momento in cui ritornano nei loro luoghi di origine ritrovano una scarsa (spesso assente) sensibilità verso la qualità del progetto di Architettura di cui si fanno promotori, quella stessa sensibilità che hanno acquisito nei centri di formazione universitaria fuori dalle proprie città, finendo progressivamente con l'inaridirsi del tutto, fino a rimanere soffocati nell'abbruttimento delle modalità consolidate della cattiva gestione di territori e città del nostro SUD. Di contro ci ritroviamo sempre

più spesso ad apprezzare l'eccellenza e la qualità di nostri giovani architetti (originari della Capitanata) che esprimono fuori la loro grande professionalità, sia all'estero che nelle principali città del nord Italia, dei quali puntualmente ritroviamo opere pubblicate nelle più importanti riviste di settore ed esposte nelle più importanti mostre e manifestazioni d'arte e cultura architettonica prodotte in Italia ed all'estero. L'idea è quella di consentire anche a quanti ritornano nei propri luoghi di origine di ritrovare una sensibilità culturale che permetta loro di esprimere con più forza le proprie capacità; ovvero creare un territorio fertile, maggiormente "educato" a condividere *pensieri, progetti ed architetture* capaci di migliorare la qualità urbana delle nostre città e sviluppare una maggiore sensibilità alle trasformazioni del territorio.

*Coordinamento generale  
galleria con[fine]*



Giovani architetti di Capitanata si raccontano nella presentazione di alcune opere realizzate nei propri luoghi di origine. Ognuno, per proprio conto ed in maniera biografica, prova a stabilire un dialogo con il territorio di appartenenza, affidando al progetto di architettura la speranza di una continuità tra tradizione ed innovazione. La mostra si presenta come momento di riflessione sui temi dell'identità, in una roboante e chiassosa omologazione dei linguaggi dell'architettura contemporanea.



galleria CON[FINE]

PENSIERI PROGETTI ARCHITETTURE

via Marconi, 42 - 71011 Apricena (Fg)

tel 0882.642865 - fax 0882.305431

[confine.architettura@libero.it](mailto:confine.architettura@libero.it)

[www.confinearchitettura.net](http://www.confinearchitettura.net)